

IL MOSAICO

È il Risorto

la gioia dell'uomo!

ANNO XIII N°1 - APRILE 2014
Num. R.G. 101/2014

EDITORIALE

È Gesù risorto la nostra Goia (p. Piero Puglisi)



Buona Pasqua, come augurio di un percorso di cambiamento e di trasformazione attraverso la strada che il Cristo ha percorso con la sua Passione, con la quale Egli si è immolato per l'uomo liberandolo dal peccato e riscattandolo dalla sua natura corrotta, e con la Risurrezione con la quale Egli ha vinto sul mondo e sulla morte, donando all'uomo il risveglio alla vita vera.

Facciamo nostri la pietra ribaltata e il silenzio seriamente timoroso e pensosamente stupito delle donne, il cuore che brucia alle parole di uno straniero e lo riconosce, le lacrime di Maria con la corsa del discepolo amato, insieme a Pietro, esperto di slanci ma anche di titubanze e rinnegamenti, ma soprattutto l'incontro inaspettato con il Vivente, con noi e per noi tutti i giorni, *Emmanuele* per sempre.

Buona Pasqua, allora! Indipendentemente dalla propria fede religiosa; il pensiero di "risorgere a nuova vita" è un auspicio per tutti noi, per riscoprire ogni giorno ciò che di importante abbiamo e talvolta tralasciamo, per rinnovare i nostri occhi alle possibilità che questo cammino ci offre, anche quando la strada sembra a senso unico.

La Pasqua rappresenta, dunque, quella rinascita che accomuna chi crede e chi non crede, quel risveglio della natura che la genesi della parola significa.

Dall'ebraico Pesah, all'aramaico Pasha, al latino Pascha, la rinascita è da vivere nelle stagioni, nella natura: e in noi stessi, nella nostra anima che ci è stata donata per sentirci vicini a Lui e sentire Lui vicino a noi.

Ciascuno di noi dovrebbe cercare e poter trovare dentro sé quella candela che può essere accesa; quel tassello di cuore che può dare gioia nell'incontro con l'altro e con Lui; quella limpidezza d'animo che ci rende aperti e disponibili alla "Vita"; quella luce all'orizzonte che illumina i particolari. Tutto ciò per trovare qualcosa in più. Un passo per la rinascita.

Buon passo, dunque. A tutti i nostri lettori!.

Buona Pasqua, Happy Easter, Joyeuses Paques, Frohe Ostern, Feliz Pascua, Boa Pascoa, Kalo Paska, Schastilvoi Paschi, Srecan Uskrs, Giad Pàsk.

La redazione

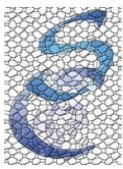
resa. Ma, proprio la Pasqua ci invita invece a "non temere", come possiamo leggere nella conclusione del racconto della risurrezione di Gesù (cf. Mt 28,10). Gesù ci libera infatti dalla paura. In questa "notte" che viviamo, il Risorto ci ripete "non temete". Non siamo soli, non dipende solo dalle nostre forze riemergere, uscire da uno stato di precarietà e difficoltà. Dio si fa presenza silenziosa e scomoda sia per noi credenti, che spesso lo cerchiamo in un sepolcro vuoto, sia per i non credenti, che non vogliono nemmeno sprecare tempo a cercarlo. La risurrezione ci presenta Gesù che ci aiuta a non aver paura dell'indifferenza, dell'apatia, dell'apparente vittoria del male sul bene e a superare lo scoraggiamento, l'atteggiamento di resa, la paura ...

"Non temere"! E' lo stesso verbo usato dall'Angelo nell'annuncio a Maria. Come a dire "non avere paura della cattiveria altrui, della violenza che sembra ancora avere il sopravvento, della mancanza di solidarietà, di quanti seminano la morte...". "Non aver paura delle tue fragilità, delle tue debolezze, di quello che non capisci, del tuo peccato...". Dio è più grande del nostro peccato, del nostro errore, dei violenti di ogni specie, Lui è "la risurrezione e la vita". Oggi Gesù chiede a tutti noi un nuovo atto di fede. Quel chicco di seme caduto in terra, morto a se stesso, porta ora il frutto di una nuova stagione, un raccolto abbondante. Se lasceremo entrare in noi questa ventata di speranza e di nuova vita, sperimenteremo che la nostra passione si riaccende, saremo pronti a collaborare, con nuova lena, alla realizzazione del progetto di Dio che riprenderà fiato, anche tra stoppini di fiamme dalla fiamma smorta.

Papa Francesco, nella *Evangelii gaudium* (n. 20), ha scritto che la risurrezione chiede ad ogni cristiano e ad ogni comunità di "uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo". Uscire, dunque, "andare" secondo l'invito di Gesù (cf. Mt 28,10), un verbo di movimento che indica responsabilità, impegno e cura.

È il verbo di Abramo che lascia la sua terra. È il verbo dell'esodo che permette agli ebrei di lasciare la schiavitù dell'Egitto. È il verbo che, anche in questi primi mesi dell'anno, ha spinto migliaia e migliaia di fratelli a lasciare i loro paesi africani per raggiungere la nostra terra. È il verbo che ha spinto anche gli ultimi 35 fratelli di colore (minori e adulti) - accolti nelle scorse settimane in 3 nuove strutture della nostra Fondazione - a prendere le distanze dalla fame e dalle guerre. Andare è il verbo della libertà di chi non si lega ai luoghi già abitati, ma si fa compagno di viaggio per fare di ogni luogo la tenda in cui Dio si accampa e si fa vicino, per fare di ogni uomo il suo tempio santo. Dinanzi a questo scenario, piuttosto che "piangere" sulle nostre sventure, come credenti, siamo chiamati a non essere soltanto spettatori, ma a mettere in gioco la nostra vita.

(Continua)

**SOMMARIO**

In questo numero:

È Gesù risorto la nostra Gioia*Padre Piero Puglisi**pag. 1 e 2***Addio monti...***Loredana Calascibetta psicologa**pag 3***Protezione internazionale e accoglienza***Nerina Renda funzionario Prefettura di Catanzaro**pag 4***Immigrazione tra diritto e realtà***Antonella Grimaldi avvocato**pag 5***Il Ben-essere, un diritto per tutti***Dr.ssa Teresa Napoli ASP Catanzaro**pag 6***Rubrica - Le opere di misericordia****Ero carcerato e mi avete visitato***Assunta Parrella***Resta con noi, tu pellegrino, che già scende sera***Mehdi e Mamadou**pag. 7***Ultime dalla FOCS***Pag 8*

ANNO XIII n°1 - APRILE 2014

Numero gratuito.

Periodico della

Fondazione Città Solidale Onlus

In redazione:

Marchio Manuela**Gesuita Pugliese****Francesca Critelli****Patrizia Pitingolo**

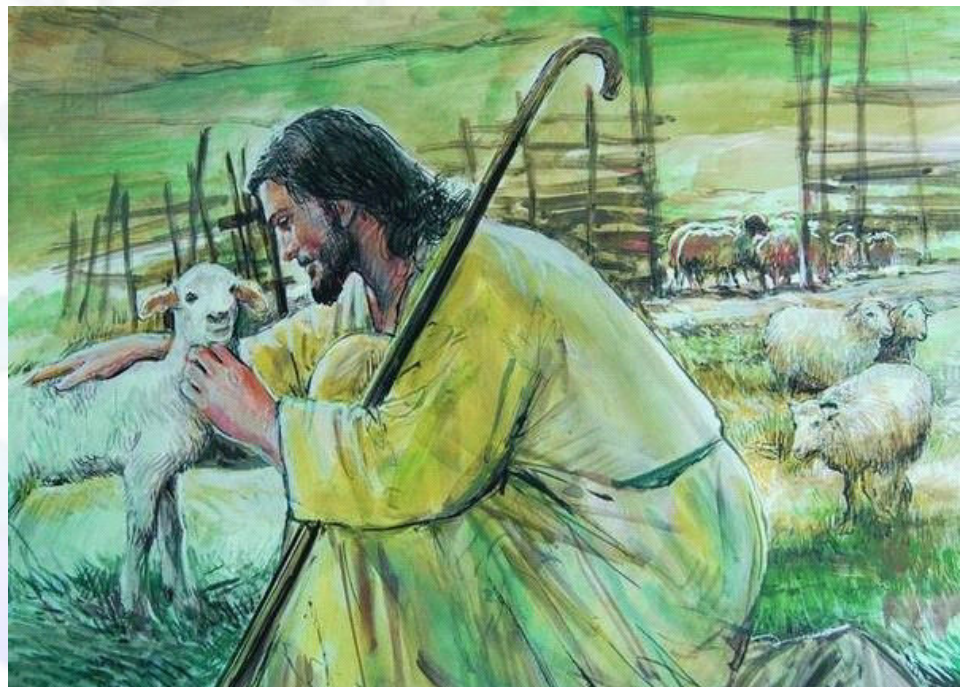
Il Risorto, dopo aver liberato dalla paura di un fantasma, libera anche dalla paura della stasi. Ci spinge così a decentrarci dal nostro "io" e ci mette in relazione ad un "tu". Significa costruire fraternità e prossimità, donazione di sé senza misura e senza calcolo, amore verso tutti, specie verso i più poveri e soli.

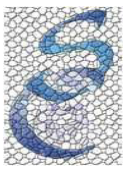
Se almeno una volta abbiamo incontrato il Risorto nella nostra vita, dobbiamo ora raccontare e narrare la bellezza di quell'incontro che ci ha cambiato la vita. Abbiamo il dovere (ma dovrebbe essere piuttosto un forte bisogno che nasce da dentro) di "testimoniare" le cose stupende che ha fatto il Signore nella nostra esistenza e nella storia degli uomini. E la nostra parola, narrando la verità di un Dio che nella fragilità della croce ha parlato il linguaggio potente dell'amore, dovrebbe scaldare i cuori e generare meraviglia.

La nostra terra, ogni giorno di più, sta diventando terra di confronto tra culture, zona di transito dove si incontrano persone diverse per razza, cultura e religione. Un processo di integrazione serio diventa sempre più urgente. La risurrezione può venirci incontro anche in questo perché la sua logica è una logica inclusiva. La risurrezione abbraccia gli scarti della storia per farne lievito di un'umanità nuova: i poveri, i lontani, gli esiliati, gli abbandonati, i diversi, e la nostra terra, sud del mondo, diventa grembo fecondo di un popolo nuovo, più umano, più ricco, più evangelico. La risurrezione apre i nostri cuori, abbraccia le periferie ignorate, tutti i sud del mondo, le terre dimenticate e sceglie le persone scartate dalla logica e dal potere umano. In questo mondo frammentato, dominato da logiche deboli e non arricchenti l'uomo nella sua natura, noi cristiani siamo chiamati ad annunciare a tutti la risurrezione di Gesù, Colui che è venuto per radunare a sé tutti i popoli e che, seppure, a volte, attraverso "valli oscure" (Sl 22), infonde pienezza di senso alla nostra vita e ci conduce a pascoli erbosi. Accogliamo con gioia il mandato che Lui, in questi giorni, consegna a ciascuno di noi: la luce della Pasqua splenda sui nostri volti e nei nostri cuori perché i fratelli che incontriamo, quelli che accogliamo, quelli a cui doniamo il nostro servizio, incontrando noi, incontrino, essi stessi, il Cristo Risorto!

Buona Pasqua e la vera gioia sia sempre in voi!

Gli ospiti, gli operatori e la Presidenza della Fondazione Città Solidale augurano a tutti una Pasqua di serenità all'insegna della rinascita dei sentimenti di solidarietà, accoglienza, amicizia. La gioia per la Resurrezione di Cristo vi accompagni e, in virtù di un Cammino di Fede e di affidamento al nostro Signore, che sia Pasqua tutti giorni nel nostro e nel vostro cuore!





Addio monti...

Loredana Calascibetta psicologa comune di Catanzaro



Addio, monti
sorgenti
dall'acque, ed
elevati al cielo; cime
inuguali, note a chi è
cresciuto tra voi, e
imprese nella sua
mente, non meno che lo
sia l'aspetto de' suoi più
familiari; torrenti, de'
quali distingue lo
scroscio, come il suono
delle voci domestiche;

ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana! Alla fantasia di quello stesso che se ne parte volontariamente, tratto dalla speranza di fare altrove fortuna, si disabbelliscono, in quel momento, i sogni della ricchezza; egli si meraviglia d'essersi potuto risolvere, e tornerebbe allora indietro, se non pensasse che, un giorno, tornerà dovizioso. Quanto più si avvanza nel piano, il suo occhio si ritira, disgustato e stanco, da quell'ampiezza uniforme; l'aria gli par gravosa e morta; s'inoltra mesto e disattento nelle città tumultuose; le case aggiunte a case, le strade che sboccano nelle strade, pare che gli levino il respiro; e davanti agli edifizî ammirati dallo straniero, pensa, con desiderio inquieto, al campicello del suo paese, alla casuccia a cui ha già messo gli occhi addosso, da gran tempo, e che comprerà, tornando ricco a' suoi monti.

Quando mi hanno chiesto di scrivere questo articolo sul senso della perdita di identità negli Immigrati mi è subito tornato alla memoria l'“Addio monti” di Alessandro Manzoni, scritto quasi 200 anni fa eppure così attuale. Nei sentimenti e nelle sensazioni di paura e dolore provocati dal distacco si rispecchia lo stato d'animo dei tre, e forse ancor più quello di Lucia. La situazione dei tre protagonisti, presentata qui in maniera idilliaca e poetica, è in fondo analoga a quella di molti immigrati: qualcosa o qualcuno da cui fuggire, una calma da raggiungere, una pace interiore da conquistare, anche a costo di una lunga sofferenza. Una realtà di fuggitivi vicina a quella di migliaia di sfortunati di ieri e di oggi. Anche nelle loro menti sono presenti paure e nei loro cuori lo sgomento, amplificati dal terrore di non aver nemmeno la certezza di vedere il termine del viaggio senza finire inghiottiti dal mare. Anche loro vivono la sofferenza di lasciare parenti e amici, ambienti e situazioni familiari in cambio di un destino ignoto, ed ancora, sono sostenuti dalla speranza in qualcosa che permetta di scavalcare ogni sorta di ostacolo. Chi sono, dove sto andando, cosa faccio qui? sono alcune delle domande più martellanti, alla base dei dilemmi di quelle vite spezzate e pesantemente condizionate dallo sradicamento violento che provoca vivere in un altro paese, da immigrati appunto.

Nel paese di origine sono rimasti degli affetti, dei percorsi di vita, speranze e ideali. E' un'immigrazione forzata e forzosa che comporta, per la violenza dei fatti, rompimento di vincoli ma anche di certezze. Le sofferenze emotive delle persone che vivono l'esperienza migratoria sono poco

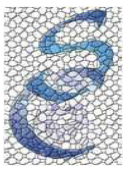
pensate e riconosciute. In primo luogo perché sono nascoste dai problemi concreti della vita quotidiana: la casa, il lavoro, i permessi di soggiorno, i soldi. Ma ancor più perché sono escluse dalla comunicazione: non c'è la lingua condivisa dei pensieri e delle emozioni; sottili e profonde difese psichiche ci rendono distanti a questa compartecipazione.

Ci si difende da ciò che è perturbante poiché evoca sentimenti di dolore, di impotenza, di difficoltà e di sofferenza. La migrazione è un cambiamento di una tale portata che, oltre a rivelare l'identità, la mette in pericolo. La perdita degli oggetti, infatti, è totale, compresi i più significativi ed importanti: persone, cose, luoghi, lingua, cultura, abitudini, clima e, a volte, la propria professione e l'ambiente sociale ed economico cui sono legati ricordi ed affetti profondi. Alla perdita sono esposti anche parti del Sé ed i legami corrispondenti agli oggetti perduti, non a caso, lo scrittore Ben Jelloun definisce la condizione del migrante “di solitudine estrema”.

La migrazione è un “episodio psico-sociale” estremamente significativo per la vita dell'individuo, può sviluppare i suoi effetti negativi attraverso lo snodo dell'alienazione e dell'estraneazione che non è fatto solo di isolamento materiale ma soprattutto di mancanza o di alterazione nelle relazioni sociali; talvolta l'ambiente sconosciuto costringe a guardarsi con gli occhi degli altri, a sentire il proprio corpo diverso, soprattutto se lo è anche per i caratteri somatici, oltre che i propri modi di vivere ed i propri valori, in maniera tanto più violenta e radicale quanto più è grande la distanza fisica e culturale. La maggior parte di immigrati nel nostro paese sono esposti allo sguardo altrui che valuta e giudica, diventando corpo-oggetto della curiosità e della “distanza”; l'immigrato è spesso costretto dalla cultura e dalle politiche economiche dominanti a collocarsi in uno spazio sociale senza riconoscimenti, perso nell'anonimato del declassamento socio-economico, che lo rifiuta come modello culturale “altro” e lo considera e lo accetta solo come forza-lavoro.

Se si vuol capire l'identità dei migranti non la si può dunque astrarre dal contesto in cui questi vivono nel paese di accoglienza, dalle relazioni che vi hanno stabilito, dalle modificazioni che vi hanno subito, ma che vi hanno anche indotto; capire l'identità culturale dell'immigrato significa dunque capire con quale livello culturale la società di accoglienza cerca di omologarlo al proprio interno e la risposta è evidente: il livello culturale più basso, quasi marginale o marginale, cioè quello culturalmente più depotenziato, ai fini del potere contrattuale nella società.

È importante evidenziare questo, perché se si salta questa connessione tra immigrati e fasce subalterne del paese ospite, qualsiasi strategia d'intervento promozionale della condizione di vita dei migranti è condannata al fallimento, mentre l'unica prospettiva corretta consiste nel mettere al centro di ogni attività la sofferta esperienza culturale che queste persone vivono.



Protezione internazionale e accoglienza

Nerina Renda Funzionario Prefettura di Catanzaro



L'immigrazione è un fenomeno sociale tra i più rilevanti a livello mondiale e si presenta particolarmente complesso nella sua gestione. In Italia, rispetto ad altre nazioni anche europee, il fenomeno è relativamente recente e, nel corso degli anni, sono state esaminate e trattate le varie componenti che compongono il fenomeno stesso: il lavoro, l'integrazione, i minori, l'universo femminile, lo sfruttamento sessuale, le diversità culturali e religiose, ecc. Sull'argomento "immigrazione" sono stati spesi fiumi di parole, sono state avanzate teorie fra le più disparate per una reale e concreta accettazione dei migranti nella società ospitante, sono state portate avanti, alternativamente, politiche di "accettazione" o di "rifiuto" dello straniero.

Quello che oggi trova tutti concordi è la consapevolezza che una efficace gestione del fenomeno migratorio nasce, e non può prescindere, da una altrettanto efficace gestione dell'accoglienza, intesa nel senso di "cultura dell'accoglienza", soprattutto se riferita ad una categoria particolare di migranti quali sono i richiedenti asilo e i rifugiati, oggi chiamati "titolari di protezione internazionale". Il Italia i richiedenti asilo giungono prevalentemente tramite gli oramai famosi "sbarchi" che avvengono quotidianamente sulle coste della Sicilia, della Calabria, della Puglia, oltre ad arrivi, anche se meno consistenti, attraverso altri valichi di frontiera. Alla fine degli anni '90, quando la consistenza numerica degli arrivi cominciò ad essere consistente, nel nostro Paese si cominciò a lavorare per superare la concezione dell'"emergenza" ed impiantare, quindi, una politica dell'accoglienza più stabile ed organizzata. Fu proprio in base a questa consapevolezza che il 10 ottobre 2000 fu siglato un protocollo d'intesa per la realizzazione di un "Programma Nazionale Asilo" (PNA), tra il Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR), finalizzato ad un'attività di accoglienza decentrata, dove gli Enti locali fungevano da promotori di accordi e convenzioni con le associazioni e le organizzazioni del terzo settore. Nasceva, così, il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano. Il successo del PNA fu tale, da portare il legislatore, con legge n. 189/2002, ad istituire il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), che riunisce la rete dei progetti territoriali di accoglienza, realizzati dagli enti locali, per l'assistenza e la protezione dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di protezione sussidiaria e umanitaria, attingendo per le risorse a un apposito Fondo nazionale costituito presso il Ministero dell'Interno.

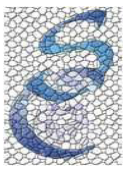
Beneficiari dello SPRAR, quindi, sono i **richiedenti e i titolari di protezione internazionale**. Vale a dire, quelle persone che sono ancora richiedenti asilo (richiedenti

protezione), o che hanno ottenuto lo status di rifugiato o una forma alternativa di protezione internazionale (sussidiaria), ovvero una protezione che non conferisce lo status (umanitaria). I beneficiari del Sistema sono uomini, donne e bambini costretti a fuggire dal loro Paese a causa di persecuzioni, guerre, violazioni di diritti umani; persone che hanno dovuto abbandonare la casa, il lavoro, la famiglia, gli amici, gli affetti, persone che in molti casi non potranno più rivedere i propri cari, persone che il più delle volte hanno subito torture, violenze estreme e hanno vissuto la drammatica esperienza del naufragio. Persone che per cercare protezione in Europa, in Italia, hanno affrontato viaggi lunghissimi e ad altissimo pericolo, rischiando di perdere anche la stessa vita (è recente la tragedia verificatasi a poche miglia da Lampedusa dove, il 3 ottobre 2013, l'affondamento di una imbarcazione ha causato la morte di ben 366 migranti). Al centro dell'accoglienza dello SPRAR sono quindi gli stessi migranti accolti, i quali non sono dei meri beneficiari passivi di interventi predisposti in loro favore ma protagonisti attivi del proprio percorso di accoglienza. Una accoglienza "integrata", che comporta interventi materiali di base, contestuali a servizi volti a favorire l'acquisizione di strumenti per l'autonomia, quali assistenza sanitaria; assistenza sociale; attività multiculturali; inserimento scolastico dei minori; mediazione linguistica e interculturale; orientamento e informazione legale; servizi per l'alloggio; servizi per l'inserimento lavorativo; servizi per la formazione.

Lo SPRAR propone, in sostanza, un modello italiano che si pone come alternativa

Lo scorso 29 gennaio è stata pubblicata la graduatoria di approvazione dei progetti ex D.M. 30 luglio 2013, che ha portato un notevole ampliamento (oltre 20.000 posti) alla capacità recettiva della rete SPRAR su tutto il territorio nazionale e valida per il triennio 2014/2016. Relativamente alla provincia di Catanzaro, la graduatoria ha ricompreso progetti finalizzati all'accoglienza di richiedenti e titolari di protezione internazionale nonché di minori non accompagnati richiedenti e titolari di protezione internazionale o umanitaria; nessun Comune della provincia ha invece presentato progetti finalizzati all'accoglienza di persone disabili e/o con disagio mentale o psicologico e/o con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata.

Nello specifico, nella provincia sono stati approvati i seguenti progetti: 1) Comune di Lamezia Terme (n. 22 adulti), affidato in gestione alla Cooperativa "In Rete"; 2) Comune di Gasperina (n. 15 adulti), affidato in gestione alla "Fondazione Città Solidale"; 3) Comune di Santa Caterina dello Ionio (n. 15 adulti), affidato in gestione alla Cooperativa "PROMIDEA"; 4) Comune di Miglierina (n. 15 adulti), affidato in gestione alla "ARCI Lamezia Terme"; 5) Comune di Badolato (n. 15 adulti), affidato in gestione al Consiglio Italiano per i Rifugiati (C.I.R.); (continua)



6) Comune di Decollatura (n. 15 adulti), affidato in gestione alla Cooperativa "PROMIDEA"; 7) Comune di Carlopoli (n. 15 adulti), affidato in gestione alla Cooperativa "PROMIDEA"; 8) Comune di Satriano (n. 15 adulti), affidato in gestione alla "Media Globe"; 9) Comune di Isca sullo Ionio (n. 15 adulti), affidato in gestione alla Cooperativa "PROMIDEA"; 10) Comune di Falerna (n. 25 adulti), affidato in gestione alla "Media Globe"; 11) Comune di Botricello (n. 15 adulti), affidato in gestione alla Fondazione UALSI; 12) Comune di Lamezia Terme (n. 10 minori non accompagnati), affidato in gestione alla Cooperativa "Progetto Sud"; 13) Comune di Catanzaro (n. 10 minori non accompagnati), affidato in gestione alla "Fondazione Città Solidale"; 14) Comune di San Pietro Apostolo (n. 10 minori non accompagnati), affidato in gestione alla "Fondazione Città Solidale"; 15) Amministrazione Provinciale di Catanzaro (n. 15 minori non accompagnati), con procedura di affidamento di gestione in corso.

Ad una prima lettura, la disponibilità di n. 20.000 posti a livello nazionale, e di n. 227 posti (182 adulti e 45 minori non accompagnati) a livello provinciale, potrebbe sembrare

sufficiente a garantire l'accoglienza dei migranti per l'accompagnamento lungo un percorso di (ri)conquista della propria autonomia. In effetti, così non è, visto che nel 2013 gli sbarchi di cittadini stranieri si sono più che triplicati rispetto al precedente anno, raggiungendo un numero totale di circa 43.000 arrivi ed anche i primi mesi del 2014 stanno facendo presagire una analoga percentuale di arrivi.

Proprio per questo motivo il Ministero dell'Interno, con l'emanazione di diverse circolari, ha invitato tutte le Prefetture al reperimento di ulteriori strutture di accoglienza da utilizzare in attesa dell'attivazione delle strutture SPRAR finanziate per il triennio 2014/2016 e, soprattutto, nel caso in cui la disponibilità di posti delle stesse non fosse sufficiente a garantire una copertura totale del sistema di accoglienza. Ciò lascia facilmente comprendere che lo SPRAR, pur essendo un sistema di accoglienza collaudato e valido nella sua articolazione, può non essere quantitativamente sufficiente nelle risposte da fornire ai beneficiari.

Risposte di accoglienza che dovrebbero essere fornite e garantite non soltanto dall'Italia ma dall'Europa intera, visto che per i migranti l'Italia spesso rappresenta non un punto di

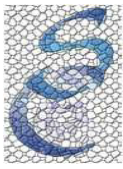
Immigrazione tra diritto e realtà

Antonella Grimaldi avvocato



La questione dei richiedenti asilo politico e dei rifugiati è considerata, nel nostro Paese, secondaria rispetto a quella, più ampia, dell'immigrazione o, peggio ancora, è ritenuta, semplicisticamente, di identica natura. Ne è dimostrazione l'uso promiscuo che si suole fare dei termini "immigrato", "clandestino", "extracomunitario", "profugo", "rifugiato", senza a volte comprendere l'esatto loro significato. Ma chi sono realmente i rifugiati, da dove vengono e perché? Sono giovani e meno giovani, donne con minori ma, più spesso, minori non

accompagnati, persone che non possono più fare ritorno nel loro paese perché, se lo facessero, la loro vita sarebbe in pericolo. Abbandonano la loro terra, non per scelta, ma per costrizione, perché perseguitati ed in pericolo di vita. Giungono in Italia animati da una speranza di "nuova vita" che spesso si rivela un incubo senza possibilità di risveglio. Scappano da guerre e persecuzioni, affrontano i trafficanti di uomini, il deserto e mari burrascosi, vedono sovente morire parenti e amici; eppure, l'odissea dei rifugiati è destinata a non finire, una volta, approdati nella "terra della salvezza". Quali, allora, gli strumenti previsti dal legislatore a tutela di tale peculiare vulnerabilità? L'ordinamento internazionale, comunitario e nazionale ha, da tempo, istituito un particolare strumento di tutela che si sostanzia nella possibilità per lo straniero di richiedere la Protezione Internazionale. In Italia ci sono tre forme di protezione: "status di rifugiato" (è rifugiato colui che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino), "protezione sussidiaria" (la persona non può essere rinvio nel Paese di origine o, per l'apolide, nel Paese di residenza, in quanto sussiste il fondato timore che possa subire un grave danno alla sua vita o alla sua incolumità), "protezione umanitaria" (quando esistano seri motivi di carattere umanitario che giustificano la permanenza del richiedente sul territorio nazionale). Gli espliciti strumenti sono, però, risultati, finora, nella maggior parte dei casi, inadeguati a fronteggiare il problema dei rifugiati e dei richiedenti asilo, proprio perché allo status riconosciuto, non segue, quasi mai, un appropriato piano sociale di integrazione che assicuri loro una vita dignitosa e la tutela dei diritti acquisiti. Lo Stato, seguendo le norme internazionali promette, infatti, in una prima fase, di prendersi cura di loro, di assisterli. Recentemente sono state previste delle innovazioni in tale materia, che stabiliscono un avvicinamento del contenuto della protezione sussidiaria a quello proprio dello status di rifugiato, che ridefiniscono alcuni istituti e che valorizzano l'integrazione ed il sostegno dei beneficiari della protezione. In riferimento alle innovazioni introdotte in ordine agli interventi di sostegno ed integrazione, le stesse, interesseranno maggiormente l'ambito sanitario e quello sociale. Sono state predisposte linee guida per la programmazione di interventi di assistenza e riabilitazione nonché per il trattamento dei disturbi psichici delle vittime di violenza, con relativi oneri formativi a carico del personale sanitario. La speranza è che l'intervento normativo non resti una mera astratta previsione programmatica ma che sia di *input* all'adozione di strumenti attuativi idonei a rendere efficaci ed efficienti i piani di progettazione, affinché lo status di rifugiato diventi espressione di diritti, non solo riconosciuti, ma anche concretamente tutelati, attuati ed idonei ad assicurare quella dignità di uomo che si cela dietro la categoria di appartenenza.



Il ben-essere, un diritto per tutti

Teresa Napoli dr.ssa ASP Catanzaro



Una priorità che ogni società civile deve garantire alla popolazione presente sul territorio è la tutela e la promozione della salute, elemento imprescindibile per una sana integrazione e per assicurare il benessere. Questa affermazione muove l'intento dell'ASP di Catanzaro che da quindici anni ha intrapreso un cammino di riqualificazione nell'offerta di salute.

Nell'Agosto 1997, sulle coste Joniche (Badolato) iniziarono gli arrivi delle famose "carrette del mare", in quel frangente si propose la gestione di una

nuova emergenza fino ad allora sconosciuta. Curdi, pakistani, cingalesi, egiziani in fuga da drammi, che necessitavano di supporto psico-sociale oltre che di cure mediche.

Qui nacque il bisogno di fare "rete", perché si capì che insieme si poteva dare più e meglio, e qui si capì che gli operatori dell'ASP avevano bisogno di avere nuove competenze oltre che di poter fare affidamento sui mediatori.

Da allora, come si dice "ne è passata acqua sotto i ponti", e molte sono state le azioni di riqualificazione del personale, di intensificazione dell'operatività "in rete", di strutturazione di strumenti multilingue per facilitare la comunicazione, di confronto con altre metodologie operative nazionali ed europee. Oggi operiamo attraverso "l'Organismo Immigrazione" che fa capo alla Direzione Generale dell'ASP, esso ha mansioni di coordinamento funzionale delle attività tecnico-gestionali e formative di area sanitaria e socio-sanitaria, dedicate alla popolazione immigrata, ai servizi aziendali e territoriali pubblici e privati. Ciò ci permette di mantenere i rapporti con i servizi dell'ASP e la "rete" territoriale, così da poter agire da supporto per la fruizione dei servizi, le procedure di accesso ed eventuali competenze antropologiche. Essenziale in questo processo è la figura del mediatore transculturale, che funge da "ponte" fra gli operatori e l'immigrato poiché non si può prescindere dal bisogno prioritario di una lettura transculturale della richiesta di aiuto e del sull'offerta di ben-essere.

Nell'ambito dell'area sanitaria e socio-sanitaria ciò diventa essenziale per prevenire/decodificare/diagnosticare/curare così da permettere una valutazione della richiesta di salute coerente con la persona ed il suo bagaglio culturale. Tale concezione operativa prende in considerazione "la persona" nella sua completezza, avendo cura di non frantumarla e di non porgere attenzione solo ad una parte di essa, altrimenti si rischierebbe di curare una porzione della persona o di proporre prestazioni poco appropriate.

Tale approccio ben si propone, se un operatore sanitario o socio-sanitario ha competenza transculturale e se è supportato da un mediatore culturale. Sarebbe quindi auspicabile una formazione in tal senso condivisa fra tutti gli attori della rete, così da operare in modo coerente. Un modello operativo di questo tipo presuppone un grande sforzo e impegno per modellare "il pensare" ed il "fare", sia di chi opera che di chi programma.

Mi piace rappresentare l'immigrazione come un brillante con numerose sfaccettature che necessita di attenzione, ma anche che di competenza e passione per curarlo, custodirlo e valorizzarlo. Il percorso è lungo ancora ma la traiettoria è giusta, l'auspicio è per una sanità a misura della persona e non solo del cittadino italiano.

5xmille

Una tua semplice firma per ...

Aiutarci a realizzare i nostri progetti e sostenere le varie iniziative sociali a favore delle persone bisognose che vivono in condizioni di disagio socio economico ed accolte nelle nostre strutture d'accoglienza.

COME FARE?

Compila la scheda CUD, il modello 730 oppure il Modello Unico.

Firma nel riquadro indicato come "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale..."

Indica la partita iva della Fondazione Città Solidale Onlus

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi

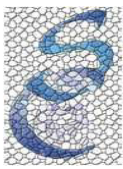
FIRMA: Mario Rossi
Codice fiscale del beneficiario: 02273080792

Anche chi non deve presentare la dichiarazione dei redditi può richiedere la scheda al datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione e consegnarla (compilata e in busta chiusa) a un ufficio postale, a uno sportello bancario o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti, etc.); il servizio è gratuito.

Fondazione Città Solidale Onlus
Contrada Corvo, Via della Solidarietà
Residence Conca del Sole 1,
88100 Catanzaro
Tel. 0961/789006 Fax 0961/557702

Sito web: www.cittasolid.it
E-mail: cittasolid@tiscali.it
E-mail Pec: cittasolidale@arubapec.it





Rubrica - Le opere di misericordia

Ero carcerato e mi avete visitato

Assunta Parrella (volontaria ASA)



In Avvento, io e i miei compagni della corale Stella Maris, assieme al nostro parroco p. Piero, abbiamo fatto visita ai nostri fratelli detenuti nel carcere di Siano e al minorile di Catanzaro. Sono convinta che nessuno di noi inizialmente fosse consapevole della straordinarietà di ciò che sarebbe accaduto. Fatti gli accertamenti necessari, siamo stati accolti dal direttore e dai sorveglianti e portati nella cappella per la celebrazione Eucaristica. Dentro di me risuonavano le parole di Gesù: “Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli lo avete fatto a me”. Fatti sistemare ordinatamente tutti i detenuti tra i banchi, la cappella si riempì. La tensione per la buona riuscita dei canti, l'imbarazzo nel vedere tanti volti che ci osservavano aumentò. L'omelia di padre Piero, come al solito, penetrò nei nostri cuori e i nostri volti lentamente si rilassarono e una serenità interiore invase le nostre anime. La messa finì e quelle persone, prima distanti, si avvicinarono a noi cercando un contatto, un gesto d'amore. Abbracciai e baciai ognuno di loro, guardandoci finalmente negli occhi, i miei ormai velati e umidi. Capii che stavo vivendo un momento speciale e irripetibile, non solo per la singolarità di quell'incontro, ma anche per le emozioni fortissime che stavo provando. Alcuni mi parlarono delle loro

famiglie, dei loro figli, altri mi salutarono soltanto e andarono via con una tristezza da spezzare il cuore.

L'incontro con i ragazzi del carcere minorile fu per me più straziante. Guardavo i loro volti e inevitabilmente vedevo il volto dei miei figli. Un pensiero negativo mi martellava il cervello. Basta un niente e tutto può accadere. Pensavo alle loro mamme, quanto era dura per loro non poterli abbracciare, coccolare. Dopo la Messa restammo insieme per festeggiare il nostro incontro. E' stata una esperienza molto forte, che ha toccato tutti e ha aperto il nostro cuore, un cuore pieno di gioia e di amore verso il prossimo. Un cuore forte perché sicura che tutto quello che stavo facendo a quei miei fratelli lo stavo facendo a Gesù.

Resta con noi, tu pellegrino, che già scende la sera

Ospiti strutture di accoglienza FOCS

Sono arrivato di mattina presto il 31.08.2010 in Italia, nel paese della moda e della bellezza. Ero super felice di viaggiare e far la prima esperienza della mia vita, conoscere cultura, clima, gente e tradizione diversa dalla mia. Ho preparato la valigia, i documenti, i miei libri preferiti e tutto il necessario per gli studi. Era un momento indimenticabile: lascio la mia terra, la famiglia, gli amici e tutto il resto, ma dovevo partire in ogni modo per raggiungere il mio obiettivo, una seconda laurea in un paese moderno, sofisticato e bellissimo. Finalmente sono arrivato in Calabria. Ho incontrato gente calorosa, ho fatto tante amicizie all'università, italiani, russi, spagnoli e altri di tanti paesi dell'Africa. Nell'ultimo periodo della mia vita ho avuto un piccolo problema di alloggio, dovuto alla crisi che viviamo oggi in Italia. Mi sono rivolto ad un centro di accoglienza per chiedere un aiuto momentaneo. Grazie alla Fondazione Città Solidale, che mi ha dato veramente un'opportunità di vitto ed alloggio, un clima familiare nel quale mi hanno fatto sentire uno di loro, mi sento come se fossi a casa mia. Ho trovato una squadra di operatori ben organizzata che si preoccupa per qualsiasi cosa accada o accadrà, che lavora seriamente tutti i giorni fino alla sera per offrire a noi tanti servizi di valore, come studiare la lingua italiana, avere consulenza sociale, integrazione nella società italiana, giochi intellettuali, scambi inter-culturali e tanto altro ancora.

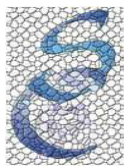


Sono arrivato in Italia nel maggio del 2011, su un barcone carico di clandestini, tutti uniti insieme da un unico sogno, quello di vivere in un paese libero e poter costruire un futuro migliore. Siamo sbarcati, dopo due giorni di navigazione, sulle coste di Lampedusa. Dopo un mese, effettuate le varie procedure, sono stato trasferito nella struttura per minori stranieri non accompagnati “La casa di Ali” e di seguito trasferito alla “Comunità San Domenico”, strutture gestite sempre dalla Fondazione Città Solidale. All'inizio, nonostante avessi condiviso questo percorso con alcuni amici, mi sentivo triste e sofferente, sia per l'abbandono della terra di origine e dei due fratellini (affidati alle cure di uno zio, perché i miei genitori sono morti per cause violente) e sia perché mi trovavo in una nuova terra, con tutte le difficoltà che un immigrato

può trovare: difficoltà di comunicare, di sentirsi accettato visto il colore della pelle diverso e senza punti di riferimento; dovevo ricominciare tutto da capo e non sapevo cosa pensare della mia vita in quel momento, cosa sarebbe successo, come e dove costruirmi un “nuovo” futuro. Pian piano gli educatori della comunità sono diventati i miei punti di riferimento; ho imparato la lingua, ho instaurato rapporti più solidi, basati sulla fiducia, sull'ascolto. Dopo aver preso la licenza media, mi è stata data l'opportunità di partecipare ad un progetto, “Ali trova lavoro”, come tirocinante; grazie a questa attività ho potuto imparare un nuovo mestiere. Oggi devo ammettere che ho fatto tanta strada, ho raggiunto una buona integrazione sul territorio, ho fatto nuove amicizie e nuove conoscenze.

Mehdi Samcha

Mamadou Barry



ULTIME DALLA FOCS

Popoli in festa...un ponte tra culture.



L'evento si è svolto in due giornate. L'11 aprile 2014 è stato realizzato un convegno presso l'aula Giovanni Paolo II dell'Università Magna Græcia di Catanzaro sul tema "Mediterraneo, un mare di popoli: Emigrazione - Immigrazione in un mondo che cambia"; sono intervenuti esponenti del pubblico e del privato sociale a livello locale, regionale, nazionale. Il 12 aprile 2014 è stato realizzato lo spettacolo/talk show per la consegna del Premio internazionale Catanzaro "Città Solidale", presso il Teatro Politema di Catanzaro. Hanno partecipato artisti e gruppi rappresentanti diverse nazioni, l'Onorevole Maria Carmela Lanzetta, Ministro degli Affari sociali e l'Onorevole Francesco Talarico, Presidente del Consiglio Regionale della Calabria.

Lo spettacolo ha previsto la partecipazione straordinaria di Pamela Villoresi, attrice italiana di teatro, cinema e televisione. L'evento, nel suo complesso, è stato organizzato dalla Fondazione Città Solidale in collaborazione con la cooperativa Life Communication, con il patrocinio di: Consiglio dei Ministri, Università Magna Græcia di Catanzaro, Regione Calabria, Provincia di Catanzaro, Prefettura di Catanzaro, Comune di Catanzaro, Fondazione Migrantes, Fondazione Calabria Etica, Caritas Diocesana Catanzaro Squillace. Durante la serata dello spettacolo sono stati premiati: l'attrice Pamela Villoresi, gli artisti musicali internazionali Baba Sissoko (Africa), Rahmi V. Bhatt (Asia), Raynaldo Hernandez Ramirez (America), l'Associazione Migrazione per la realizzazione annuale dell'evento "Kalafrica".

Progetto il Golfo 2^a annualità



Il progetto, approvato e finanziato con il Fondo CEI 8x1000, per il secondo anno continuerà ad ospitare fino a 10 persone contemporaneamente, in forma residenziale, con servizio offerto 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, da un'equipe di 5 professionisti. I destinatari sono italiani e stranieri, soli o con famiglia in condizioni di bisogno.

Continueranno ad essere offerti: progettazione di Percorsi Personalizzati per gli ospiti, gruppi di sostegno, mediazione linguistica/culturale e attività di alfabetizzazione alla lingua italiana per persone straniere, orientamento al lavoro, avvio all'autonomia, ricerca di una casa, affiancamento e accompagnamento nell'accesso ai servizi, erogazione di pasti caldi anche a persone non ospiti.

Let's Speak Italian

È stato avviato martedì 4 marzo 2014 il secondo corso di italiano per stranieri nell'ambito del progetto Calabria Friends 2013 - Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini dei paesi terzi, utile per la preparazione a sostenere gli esami presso i Centri Territoriali Permanenti, per la certificazione della conoscenza della Lingua italiana.

I colori della solidarietà

Sono stati effettuati i colloqui di selezione dei progetti per volontari in Servizio Civile Nazionale. A causa del ricorso di altra Associazione avverso la Regione Calabria, la Fondazione è in attesa del via formale, da parte degli Enti preposti, alle attività previste dal progetto.

Associazione di volontariato Spazio Aperto

Prosegue il percorso di formazione intrapreso a favore dei Soci e aperto al Territorio, atto ad informare e sensibilizzare su tematiche socio-culturali. Ai primi due incontri dedicati rispettivamente alla "violenza contro le donne e i minori" e alla "Giornata della Memoria". L'ultimo incontro del ciclo avrà come tema "la giornata contro l'omofobia" e sarà realizzato nel mese di maggio 2014.

GRAFICHE FALCONE
di Giuseppe Falcone

STAMPATI PER ENTI PUBBLICI - PRIVATI - COMMERCIALI
PUBBLICITÀ - CALENDARI - TIMBRI - PARTECIPAZIONI

E-mail: grafichefalcone@libero.it
C.DA MIRELLO - SQUILLACE LIDO (CZ) - TEL. /FAX 0961.915845

Gioielleria Megna

Via Corace, 62 - Catanzaro Q.re Lido - www.gioielleriamegna.it

CON LA COLLABORAZIONE DI

SAI
FONDIARIA
divisione
FONDIARIA

AGENTE GENERALE
ROSALBA PREGONI

Via Nazionale, 4
SQUILLACE (CZ)
Tel. 0961.915147

Circolo ricreativo
C.S.E.N.
La Locomotiva
di Daniele Trapasso

Contrada Cororà, 71 - Gimigliano (CZ)
Cell. 339.6422981
Email: danielle.trapasso@fiscali.it

Carello

Prodotti tipici calabresi
e Lavorazioni di Cioccolato

CARELLO s.r.l. Via Assisi
88069 Squillace (CZ) ITALY
Tel. 0961.912503 - Fax. 0961.912290

VITROVIA
- PALESTRA -

Via Carlo v 153,155 Catanzaro
tel 0961795666 -
328-4525191 - 320/8867125